

# Culto evangelico

**Domenica 21 maggio 2017**

-----

**Pastore Luca Baratto**  
**Il Paese dover scorre il latte e il miele**

Iniziamo il nostro culto con queste parole di Gesù: *“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati”*.

Dio di amore e di giustizia, noi vogliamo levare le nostre voci per lodarti e per cantare a te, per proclamare la tua bontà e misericordia. Siamo affamati e assetati della giustizia del tuo Regno; riconosciti per i tanti doni di cui ci fai ricchi; bisognosi del tuo perdono per la nostra povera e dubbiosa



fede. Soffia su di noi con il tuo Spirito, scrivi la tua volontà nei nostri cuori, cosicché la nostra vita possa riflettere il tuo amore e la tua giustizia. Nel nome di Gesù. Amen.



Il Consiglio ecumenico delle chiese - l'organismo internazionale che raccoglie 348 chiese anglicane, ortodosse e protestanti dei cinque continenti - ha chiesto ai cristiani di tutto il mondo di unirsi questa domenica 21 maggio in una Giornata di preghiera per porre fine alla fame che colpisce così tanti milioni di persone nel mondo. L'occasione specifica è la carestia che si sta abbattendo su alcune nazioni africane: in Sud Sudan ma anche in Nigeria, in Somalia e nello Yemen. La vita di oltre 20 milioni di persone è a rischio per quella che si preannuncia come la peggior carestia dal 1945 ad oggi. Anche il Culto evangelico vuole unirsi a questa Giornata di preghiera e di riflessione proponendo un brevissimo percorso biblico che inizia dall'immagine del *Paese in cui scorre il latte e il miele*.

Leggiamo dal libro del profeta Ezechiele capitolo 20; versetti 5 e 6: *“Così parla il Signore, Dio: “Il giorno che io scelsi Israele e alzai la mano, per fare un giuramento alla*

*discendenza della casa di Giacobbe, e mi feci loro conoscere nel paese d'Egitto, ... dicendo: 'Io sono il SIGNORE, il vostro Dio'. Quel giorno alzai la mano, giurando che li avrei fatti uscire dal paese d'Egitto per introdurli in un paese che io avevo cercato per loro, paese dove scorrono il latte e il miele, il più splendido di tutti i paesi".*

Il Paese dove scorre il latte e il miele: è la suggestiva espressione con cui gli israeliti, nei loro 40 anni di peregrinazione nel deserto, descrivono la terra verso cui sono diretti. Nel deserto la sopravvivenza è una lotta quotidiana e il cibo e l'acqua scarseggiano. Ma la marcia del popolo è diretta verso una terra di abbondanza dove gli alimenti di cui già adesso possono nutrirsi – il latte delle capre e il miele selvatico - scorreranno a fiumi.

E tuttavia per fare di una terra il Paese dove scorre il latte e il miele, non basta che questa sia ricca di cibo. Mai Israele avrebbe, per esempio, definito l'Egitto il Paese dove scorre il latte e il miele. Eppure l'Egitto dell'antichità era una terra ricca e fertile, bagnata da un fiume dalle sponde rigogliose e produttive. Gli israeliti vi si erano recati proprio per sfuggire alla penuria di una carestia. E una volta in Egitto, grazie ai grani pieni del faraone, erano sopravvissuti alla fame, ma erano divenuti degli schiavi. L'Egitto è una terra ricca di tante cose, ma non di giustizia. Per questo non può essere definito il Paese dove scorre il latte e il miele.

Le carestie sono molto più di una semplice mancanza di cibo, sono spesso il risultato di conflitti e povertà: sono provocate dalla mancanza di giustizia. La carestia in Sud Sudan è stata alimentata da una guerra civile che sta riducendo alla fame una nazione potenzialmente ricca, per la presenza di giacimenti petroliferi.

Da sempre l'ingiustizia e la guerra sono la causa della fame, che alla fine è la piaga peggiore di tutte. Così recitano le Lamentazioni: *"Più felici sono gli uccisi di spada di quelli che muoiono di fame". Più felici coloro che non hanno dovuto vedere "la lingua del lattante che s'attacca per la sete al palato; bambini che chiedono del pane e non c'è chi gliene dia".*



Nel deserto gli israeliti non si cibavano solo di un po' di latte e un po' di miele, ma anche di un cibo procurato direttamente da Dio: *"Ecco, farò piovere pane dal cielo per voi; il popolo uscirà e ne raccoglierà ogni giorno il necessario per la giornata",* (Esodo 16).

Questo pane che piove dal cielo è la manna. Ogni mattina ne cade quel che è

sufficiente per sfamarsi durante la giornata; il sesto giorno, per rispettare il riposo del sabato, ne cadrà una razione doppia. Ma altrimenti nessuno ne dovrà mettere da parte per il giorno successivo: la manna è il pane quotidiano che se conservato si deteriora, perché è il pane per il bisogno di oggi e va atteso nuovo, ogni giorno.

La manna bastava per tutti, cosicché chi ne aveva raccolta molta non ne aveva in eccesso; e a chi ne aveva raccolta poca non ne mancava. Non era solo cibo con cui riempirsi lo stomaco; era anche un progetto di giustizia affinché ognuno avesse ciò di cui aveva bisogno.

Mi viene in mente un giovane rifugiato camerunese: alla mia tavola, dopo aver mangiato un piatto di pasta ha rifiutato tutto il resto perché, mi diceva, non posso abituare il mio stomaco a troppo cibo perché domani non so se potrò averne la stessa quantità.

*“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”*, ci ha insegnato a pregare Gesù. Quotidiano, cioè quello di cui abbiamo bisogno oggi. Per alcuni è il poco che permette di arrivare a domani; per altri è il necessario per vedere i propri figli crescere; per tutti è il pane in cui il tuo bisogno e il mio bisogno si incontrano e trovano il necessario.

Signore, donaci allora il nostro pane quotidiano. Quel pane che scarseggia anche nelle nazioni più ricche, e che è del tutto assente sulle tavole di tantissimi esseri umani – come oggi in Sud Sudan, in Nigeria, in Somalia e nello Yemen. Quel pane che ci doni per dividerlo, per poter aggiungere altre sedie alla nostra mensa. Quel pane che è la tua Parola e ci nutre di aspirazioni che oltrepassano la nostra pancia piena, e ci fanno pensare che un mondo diverso e migliore sia possibile. Signore, donaci il nostro pane necessario. Amen.



Signore, in sole quattro nazioni del mondo – in Sud Sudan, Nigeria, Somalia e nello Yemen – 20 milioni di persone gridano per la fame. Com'è possibile che non sentiamo il loro lamento, la loro voce? Eppure essa non ci raggiunge: non raggiunge la nostra coscienza, il nostro cuore.

Signore, mentre preghiamo per loro insieme a tantissimi altri credenti nel mondo, manda anche a noi la fame, una fame implacabile per la giustizia, una sete inestinguibile per la pace e la fraternità, per l'eguaglianza tra i tuoi figli e le tue figlie - tutti creati a tua immagine e somiglianza, ma alcuni dei quali vivono nell'abbondanza e altri nella penuria.

Signore, donaci il coraggio di sognare, pregare e agire per un mondo in cui la fame sia sconosciuta, la penuria un'illusione, e ognuno abbia un posto a tavola.

Donaci il coraggio di sognare, pregare e agire per un mondo in cui la generosità sia la norma, dove l'avidità non abbia punti d'appoggio e dove ci sia abbastanza per tutti ed ognuno.

Donaci il coraggio di sognare, pregare e agire per un mondo in cui regni l'amore, dove la compassione sia la prima risposta e non ci sia spazio per l'intolleranza. Signore, noi osiamo sognare, pregare e credere nel nome di Gesù. Amen.

**PASTORE LUCA BARATTO**

**Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia**  
**via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: [culto.radio@feci.it](mailto:culto.radio@feci.it)**  
**[www.feci.it](http://www.feci.it); [www.cultoevangelico.rai.it/](http://www.cultoevangelico.rai.it/)**